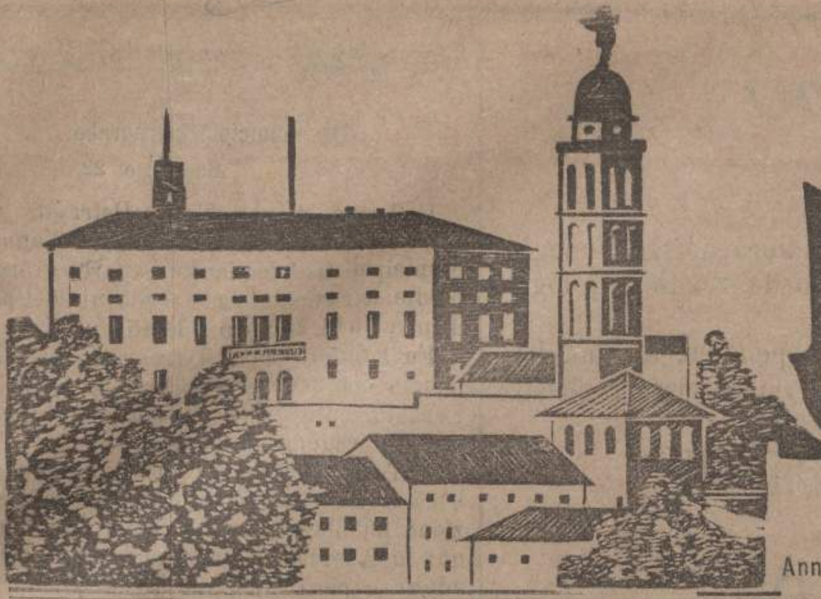

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I — N 102 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 24 dicembre 1891

Esce i Giovedi e la Domenica | Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5. | Un num. cent. 5, arretrato 10

IL CASTELLO DI UDINE

nel nuovo anno 1892

Il giornale è un campo di battaglia, il giornalista un soldato. — Per i propri ideali si combatte, per essi si vince o si muore.

Nel nuovo anno che batte alle porte, il *Castello* sarà quello che fu in questi ultimi mesi, un'effemeride indipendente, di principii democratici, schietti e sinceri senza velami ipocriti, senza tartuferie interessate, che sa ciò che vuol dire e sa di doverlo dire.

Un giornale a cui la progresseria borghese, che non ha altri ideali all'infuori di quelli della pancia, move aspra, accanita guerra, e sorda, che ha per suoi naturali alleati le tenebre e la macchia entro cui si accovaccia, perchè la luce del sole ella teme, nè saprebbe affrontarla.

Il Castello di Udine, organo della democrazia operaia ha già spiegato ai venti la sua bandiera di emancipazione da ogni vincolo codardo che tenga legato il popolo a caste che nulla di comune hanno con esso, e cui è anzi intento supremo lo sfruttamento delle classi lavoratrici, che pagano, soffrono, producono. Classi che hanno per sè l'avvenire, che conquisteranno, e che però hanno uopo di impossessarsi del presente, dell'oggi, per essere le padrone del domani.

Conquista di idee, non di violenza brutale.

Già in tutti quasi i numeri del *Castello* di questi ultimi mesi, i lettori avran potuto bene convincersi, che noi abbiamo fatto nostre le dottrine politico-economico-sociali del più grande e del più sano agitatore dell'età nostra: di Giuseppe Mazzini.

La progresseria borghese che ha al posto del cuore una formola algebrica, e lo intelletto ha roso e corroso dalla filossera degli appetiti materiali soltanto - essa, l'adoratrice del vitello d'oro, è andata sobillando, che noi non siamo altro che un branco di esaltati, di illusi, di pervertiti, meritevoli di essere segnati a dito come gente che va pescando nel torbido per fini reconditi e sottintesi.

Costoro, o non hanno letto mai nulla, o nulla mai hanno compreso.

Non sono altro che dei cantambanchi battenti il tamburo d'innanzi al casotto entro cui vorrebbero attirar gente col pretesto di spiegare il verbo della *vera* politica e della *vera* democrazia, per farsi portar sugli scudi dagli analfabeti e dagli imbecilli.

Conosciamo il loro giuoco, ed è perciò che siamo quì a sventarlo. Vogliamo stracciar loro le vestimenta d'addosso per mostrarli al pubblico, in tutta la loro nudità.

Nulla deve ad essi la democrazia operaia dacchè nulla essi fecero per lei, nulla fecero, ned è a sperarsi che facciano; errore supremo anzi sarebbe il crederli possibili ad operar qualche cosa di bene.

Essi van susurrando, non aver valore alcuno tra noi, il partito cosidetto radicale, dacchè radicali non vi esistono quì; ebbene, noi proveremo loro, ch'essi mentiscono, sapendo di mentire.

Il giornale è il granellino che si semina sul terreno delle idee, e che tosto o tardi sarà raccolto, a mo' di messe, sul campo.

E noi semniamo per raccogliere, e non già solo con la speranza, ma eziandio con la certezza di raccogliere.

Del resto, la stampa non deve essere neanche tra noi, il monopolio esclusivo di poche persone, interessate unicamente a salire mercè d'essa fin sul vertice dell'albero della cuccagna pubblica. Deve essere una missione, un apostolato, una palestra diretta a far fruttificare il bene, a spiegarlo, a mostrarlo, a far che di esso si si innamori, a trovar dei seguaci e a moltiplicarne.

E questo bene, abbiamo già chiarito dove essa risiede per noi.

La questione sociale interessa tutte le classi, ma la classe la più interessata a risolverla è la classe operaia.

E noi lo abbiamo detto, siamo socialisti alla maniera di Mazzini, le cui dottrine moderatrici, se pur non hanno ancora insegnato, perchè inascoltate, insegneranno, se ascoltate, qualmente si debba il moderno dissidio comporre fra il capitale e il lavoro.

La nostra opera non sarà perciò opera scompigliatrice o dissolvitrice e non saremo così accusati da mania d'esaltamento, che soltanto dagli uomini di malafede e che sono invasati più che dalla voluttà, dalla libidine di calunniarci. E impresa dell'uomo, diceva Guerrazzi, è la calunnia delle altrui virtù.

Così il *Castello*, di cui certi gufi andavan profetizzando lo spegnimento, accenderà la sua fiaccola, in nome della verità, e della giustizia sociale.

CRONACA POLITICA

Pare accertato che l'on. Ferraris ministro di grazia, giustizia e culti si riterà dal Governo durante le vacanze natalizie.

— Il papa ha annunziato ad alcuni suoi famigliari essere intenzionato di pronunciare una nuova allocuzione politica in occasione del ricevimento di Natale.

— Il processo contro gli avvocati difensori nel dibattimento pei fatti del 1 maggio è probabile che cominci il 12 gennaio.

Il processo contro il Cipriani e coimputati anarchici comincierà alla fine di gennaio.

— Il deputato Minelli ha presentato il suo progetto di legge per l'infanzia abbandonata.

— La *Riforma* conferma la notizia che il colonnello Tarditi venga nominato comandante delle truppe d'Africa.

— Si ha da Massaua che Livraghi sarà trasportato in Italia, donde verrà mandato sotto scorta al confine svizzera.

— Nei circoli di Montecitorio dividesi il partito dell'estrema Sinistra nel modo seguente:

Sarebbero possibilisti legalitari i deputati Cavallotti, Canzio, Ferrari Luigi, Mussi, Pantano, Januzzi, Santini, Diligenti, Giampietro, Pais, Sani, Severino, Rampoldi, Barzilai, Guelpa, Engel, Tassi, Pansini, Fulci, Ronchetti.

Rimarebbero intransigenti i deputati: Bovio, Colaianni, Imbriani, Maffi, Armirotti, Prampolini, Ferrari Ettore, Agnini, Maffei, Costa, Mirabelli, Casini, Mellusi, Caldesi, Vendemini, Fratti.

— La *Tribuna* narra che presso al Traforo di Maielia per la linea Sulmona-Isernia, duecento operai tornando dal lavoro furono avvolti da un turbine di neve, e che si sono asfissiati o assiderati dal freddo.

Finora si ritrovarono 15 cadaveri; ma le mancanze ammontano ad oltre 20.

— Il comm. Duchoquè già presidente della Corte dei Conti, ora collocato a riposo prese congedo dai colleghi.

Si dice che verrà scelto a coprire questa carica l'on. Biancheri che rinuncierebbe alla presidenza della Camera.

— Col giorno 5 gennaio si aprirà a Venezia la conferenza sanitaria internazionale che servirà a completare quella che ebbe luogo nel 1885 a Roma.

Ad essa si annette una grande importanza politica perchè a quanto si dice l'Inghilterra e le potenze della triplice alleanza propugneranno l'idea di neutralizzare il canale di Suez. L'Italia e l'Austria specialmente domandano che sieno stabiliti dei buoni ordinamenti per proteggere le loro coste contro il colera. La Francia è ancora indecisa.

— Nell'ultimo consiglio dei ministri francesi all'Eliseo, il ministro Bourgeois, annunziò di aver preso i provvedimenti necessari onde gli antichi stabilimenti scolastici dei gesuiti di Parigi fossero riposti esattamente alle stesse condizioni in cui erano all'indomani dell'applicazione dei decreti del 1881 relativi alle congregazioni religiose.

— È morto ieri mons. Freppel, il bollente deputato della destra, l'unico vescovo che sedeva alla Camera francese.

— Dispacci da Berlino informano che il Comitato tedesco parlamentare per l'arbitrato internazionale pel mantenimento della pace ha nominato presidente il deputato Baumback (progressista).

In seguito all'ultima conferenza per la pace che ebbe luogo a Roma parecchi deputati tedeschi, specialmente liberali e progressisti, aderirono al comitato.

L'IDEA SOCIALE IN FRANCIA

Un appello di Benoît Malon.

L'ultimo numero della *Revue Socialiste* ci arriva con un' importante dichiarazione-programma di Benoît Malon.

Facciamo parte ai nostri lettori delle sue motivazioni principali. È bene vedere e constatare come il socialismo si intenda in Francia, da coloro che con maggiore autorità e chiaroveggenza lo rappresentano.

Da queste dichiarazioni si vede come l'idea morale, educativa, acquisti ogni dì più importanza nel movimento sociale; — come i fatti contingenti del momento in cui si vive, delle tradizioni, delle consuetudini, abbiano il loro peso nelle menti più illuminate, nelle coscienze più equilibrate e più rette.

E si può ben dire che il pensiero di Benoît Malon — rifletta inconsciamente, ma quasi letteralmente il pensiero che Mazzini affermava fin dal 1840 agli italiani, nei suoi memorabili proclami da Londra agli Italiani.

È — insomma, il vero pensiero umanitario che si esplica, e che affratella uomini e associazioni d'ogni paese e di ogni favella — non appena che questi uomini assurgono da un concetto secondario di parola, di nome, di episodio, di puntiglio, di suscettibilità personale o di scuola, agli alti ideali che soli possono formare la nuova religione umana.

Ciò premesso, ecco come Benoît Malon riassume la missione del socialismo francese, così ammonendo:

1. Lavorare alla cessazione delle lotte intestine che dilaniarono il socialismo francese e invitare i socialisti alla tolleranza mutua e ad un intento comune di lavoro e di propaganda.

2. Sviluppare questa idea, che il socialismo *non è contenuto tutto* nella rivendicazione economica della lotta di classi; ma che « la quistione sociale comprende « anche la quistione morale, e che niente « di tutto ciò che tocca la filosofia, la po- « litica, la famiglia, l'educazione, l'estetica « e l'addolcimento dei costumi le è e- « straneo ».

E dopo aver lungamente analizzato le risultanze dei congressi socialisti degli ultimi due anni, così conclude rivolgendosi a tutti gli uomini di fede repubblicana e democratica di Francia:

Trattano i riformatori da nemici; alle legittime rivendicazioni dei lavoratori e degli oppressi di tutti i generi i governi non rispondono che con dei sofismi e delle minaccie, qualche volta con repressioni le più ingiustificate, e i capitalisti con inesorabili vendette di padroni, che sono all'epoca moderna ciò che erano le scomuniche nel Medio evo.

Quanti odi e rancori ammassano, e quali rivoluzionari ostinati sono questi rapaci conservatori! Come non comprendono che rifiutando tanto tenacemente di fare giustizia alle più pressanti ed alle più legittime rivendicazioni dei lavoratori, essi rendono sempre più inevitabili un cataclisma sociale, in confronto del quale la Rivoluzione Francese non sarà stato che un idillio politico.

È necessario che questa situazione cessi.

Pacificamente o violentemente, il proletario si farà il suo posto, portando nella Società moderna i benefici di un ordine sociale fondato sull'universalizzazione della scienza, del lavoro, del benessere.

È questa la situazione; quindi, il dovere di tutti i progressisti, di tutte le persone di buon senso è ben tracciato: partecipare con i democratici nell'opera santa di pacificazione e di riforme, per la quale i con-

flitti sanguinosi saranno scartati, e la grande riconciliazione sociale sarà raggiunta sul terreno della libertà e della giustizia.

L'esitazione è tanto meno ammissibile, in quanto che i combattenti, anche sotto la calunnia, sotto la persecuzione, l'oltraggio, non ristanno dal combattere, convinti che tutto quello che si fa per il miglioramento morale e sociale dell' uomo non è perduto; che l'esito finale del conflitto contemporaneo non sarà dubbio, e che è più prossimo che non si creda il giorno in cui gli uomini, liberati da tutte le servitù, edificheranno in una Umanità più illuminata, felice e buona delle città ideali.

Plus fortes que le fer avec le droit sacré.

E avanti dunque, per la lotta della giustizia e dell'avvenire.

E da notarsi che in Francia — essendovi la Repubblica — quella parte della democrazia che non vuole la Repubblica solo come etichetta ma come vero strumento di avviamento a riforme sociali, è logicamente obbligata a servirsi del qualificativo di socialista per fissare ciò che aspetta dalla Repubblica — alla stessa guisa che in Germania, (e più che altro per ragioni di tradizione e di filologia), si chiamano socialisti, coloro che, trasportati in Italia, per le stesse ragioni si chiamerebbero, non meno logicamente, repubblicani.

***

Leggendo le parole del Malon, all'indirizzo degli uomini « delle altre classi » non sembra di sentir la eco di quelle di Mazzini, quando nel 1840, così apostrofava le classe dirigenti italiane?

« Badate! Gli avvenimenti verranno; ma tali che vi dorrà non avere cercato di moderarli. Il popolo è buono; il popolo terrà dietro volonteroso e confidente ai capi che gli verranno dall' altre classi, dov' essi lo dirigano al giusto, e dov' ei li conosca sinceri, disinteressati, volenti davvero e capaci; ma guai s'ei sarà forzato a combattere solo! guai se fatto consapevole de' suoi destini ei dovrà muovere a conquistarli tra l'inimicizia degli uni e l'indifferenza degli altri! Potrete impedire ch'ei si ricordi, nel momento della vittoria, dei lunghi suoi patimenti, e della lunga oppressione esercitata, calcolatamente o no, dall'altre classe su lui? Potrete esigere ch'ei non pensi al sangue sparso da' suoi figli per voi, ogniqualvolta l'avete chiamato in nome d'una libertà che non gli fruttava miglioramento alcuno, in nome d' una Patria che non gli concedeva un solo diritto reale, a combattere per conquistarvi o mantenervi diritti o miglioramenti? e non ponga con amarezza in contrasto quel sangue versato e l'isolamento in cui la sciate oggi ch'ei si sente spronato a salire d'un grado sulla scala dello incivilimento? e non veda in quell'isolamento una diffidenza ostile di tutti verso di lui? e non s' educhi egli pure alla diffidenza e alla riazione? S' ei respinto da tutti, abborrirà tutti, avrete diritto, voi, di rimproverarnelo? »

Ai nostri Lettori

Pel nuovo anno 1892, il *Castello di Udine* studierà del suo meglio per immegliare sempre più la compilazione, in modo da rendere il foglio più attraente e variato.

Anzi, può annunciare fin d'ora di offrire in appendice, ai suoi lettori due romanzi nuovissimi, scritti appositamente da **Domenico Galati**:

LA VENDETTA DI ROBESPIERRE

e

UN ANTENATO

una fedele e interessante dipintura storica, quest' ultimo, della **Città di Palermo nel secolo XVII.**

Di essi lavori intraprenderemo la pubblicazione fin dai primi del p. v. gennaio 1892.

Di più, ad invogliare gli operai ad inscriversi tra i soci, offriamo loro una facilitazione nel prezzo d'abbonamento la più vantaggiosa.

A tutti quei soci operai cioè che entro il 15 gennaio 1892, pagheranno il prezzo d' abbonamento per un anno, un semestre, ed anco un trimestre, sarà loro inviato *gratis* ogni domenica il gazzettino critico popolare

LA DIGA

per il quale non evvi bisogno di soffietto, sendo esso fin dal suo nascere entrato nella simpatia del pubblico, che si è abituato a leggerlo con piacere e con interesse.

Pei soci sostenitori del *Castello di Udine*, il prezzo d' abbuonamento è poi fissato così:

Per un anno	L. 6.00
Id. semestre	» 3.00
Id. trimestre	» 1.50

Per i soci operai:

Per un anno	L. 3.00
Id. semestre	» 1.50
Id. trimestre	» 1.00

i quali godranno, come già dicemmo, l'invio *gratis* ogni domenica del gazzettino **La Diga.**

Gli associati residenti all'estero pagheranno:

Per un anno	L. 8.—
Id. semestre	» 4.—
Id. trimestre	» 2.—

Abbonamento mensile Cent. **30**, un numero separato Cent. **5**, arretrato Cent. **10**.

Il *Castello* è così fidente di essere incoraggiato e aiutato nella sua intrapresa e ne fa anzi sicuro assegnamento.

Dai quattro venti del Castello

Un municipio retrogrado.

Adegliacco, 22 dicembre.

Il bravo signor Tobia Petri di Adegliacco, aveva chiesto anche quest'anno al Municipio di Adegliacco di dare gratuitamente istruzione serale ai giovani del paese domandando all'uopo i locali.

Fu rifiutato sotto il pretesto che il Municipio non poteva accollarsi la spesa del riscaldamento e dell'illuminazione dei locali per ragioni di economia.

Il Tobia Petri è un uomo che si è reso benemerito già anche in passato dell'istruzione pubblica, avendo fin dal 1886 aperto qui in Adegliacco una scuola serale per adulti, e però nulla giovò ora il suo buon volere per venir in aiuto ai suoi compaesani.

In un secolo di tanta luce, e dove l'istruzione è reclamata come il maggior bisogno dei tempi, è strano, per non dir peggio, che un Municipio sotto il meschino pretesto delle economie, neghi i locali chiesti per impartire delle lezioni serali gratuite.

La cosa fu anche rilevata da altro giornale, ma a me piacque farla nota anche sul vostro, che è un foglio popolare e quindi letto dai lavoratori.

Nel prossimo numero poi, vi prometto sulla faccenda ulteriori e interessanti dettagli.

A. B.

Incendio gravissimo a Tarcento.

Ieri, alle 4 ant. è scoppiato a Tarcento nei magazzini ad uso deposito per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio di generi coloniali tessuti, filati, ecc, dei fratelli Candido e Nicolò Angeli, un'incendio che recò un danno approssimativo di **trecento mila lire.**

Nè fabbricati nè merci poteronsi salvare; le fiamme divoratrici distrussero perfino i registri di Negozio, salvo dicesi il Mastro.

Si ignora la causa del disastro.

Appena comunicata in città la nuova del terribile incendio, il Municipio di Udine dispose tosto per l'invio della grande pompa di spegnimento.

Partì sul luogo anche l'ispettore di P. S. dott. Bertoia.

La ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli era coperta da assicurazione.

AGLI ABBONATI del *CASTELLO*

L'amministratore del giornale vivamente raccomanda ai soci morosi a voler, entro il corrente mese, mettersi in regola coi loro versamenti, e ciò allo scopo di non inceppare il regolare andamento della amministrazione.

A quei soci poi che al 31 dicembre 1891 non avessero saldato ancora l'abbuonamento verrà loro sospeso l'invio del giornale medesimo.

L'Amministrazione,

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 29

IL VISIONARIO

(Traduzione dal tedesco di **Closul***)*

Il barone di F*** al conte di O***

Lettera quinta

Volli interromperlo; ma egli tirò dritto:

— « È inutile negarlo; conosco il mio pollo: l'ho scolpito qui dentro. E sarebbe vero? Vi sono in Venezia amici, amici del principe, che gli sono legati per la vita e per la morte; ed egli si lascierebbe fuorviare al punto di ricorrere in un frangente a creature simili? Siatemi sincero, barone. Trovasi il principe in angustie? Invano vi studiate di nasconderlo. Ciò che non potrò sapere da voi, lo saprò da quell' uomo certamente, a cui, che sa comprare i segreti a buon mercato ».

— « Signor marchese !... »

— « Scusatemi. Mi è forza far la figura dell'indiscreto per non essere un ingrato. Al principe son debitore della vita e, ciò che di gran lunga mi preme di più, l'impiego ragionevole della vita: e dovrei lasciarlo correre certi passi, gravosi ed indegni di lui; e, quando sta in mio potere di risparmirglieli, asssistervi impassibile? «

— « Il principe non versa in ristrettezze. È si deve all'inopinato ritardo di alcune cambiali che si aspettano da Trento: ritardo, senza dubbio, accidentale, o forse causato dall' ignoranza circa la sua partenza, sulla quale si attende forse un suo cenno. Questo il fatto, e fino a qui... »

Egli scosse la testa.

— « Non vogliate disconoscere le mie intenzioni. Non vo' che crediate che io cerchi di sdebitarmi della riconoscenza che debbo al principe: a ciò non basterebbero tutte le ricchezze di mio zio. Si tratta solo di risparmiargli un' angustia passeggera. Mio zio è possessore di un grande patrimonio ed io posso disporne come di roba mia. Un fortunato accidente mi pone dinanzi l' unica combinazione possibile di essergli utile, per quanto le mie forze si stendono. Comprendo anch' io la delicatezza del principe; però questa è reciproca, e sarebbe atto magnanimo nel principe, ov' egli mi accordasse questa piccola soddisfazione, fosse anche solo in apparenza, si che io sentissi meno il peso della gratitudine, che mi opprime ».

Nè si quietò finchè m' ebbe strappato promessa che avrei fatto il possibile per accontentarlo. Conosco il principe, epperò nutrivo ben poca speranza. Egli era pronto ad accettare qualunque condizione a lui piacesse, sebbene mi lasciasse intendere, che se l'avrebbe avuto a male, se lo avesse trattato come un estraneo qualunque.

Nel calore della conversazione ci eravamo sviati dal restante della compagnia, ed eravamo sul punto di tornare indietro, quando scorgemmo Z.... che ci moveva incontro.

— « Vengo in cerca del principe. Non è egli qui? »

— » Volevamo appunto seguir le sue orme. Lo credevamo insieme al resto della compagnia ».

— « La compagnia c'è tutta; lui solo è irreperibile. Non so proprio, come abbiamo potuto perderlo di vista ».

Allora Civitella si risovenne che il principe poco prima aveva richiamato insistentemente la sua attenzione sulla chiesa lì poco presso, e pensò che gli fosse caduto in animo di entrarvi per osservarla. Ci metteremmo tosto in via per andarlo a cercare là dentro. Ed ecco da lungi scorgiamo Biondello ritto sulla soglia della porta in atto di aspettare. Eravamo poco discosti quando scorgemmo il principe uscire alquanto concitato da una porta laterale col volto infiammato, cogli occhi cercando, Biondello, che chiamato gli si avvicinò; e a cui parve raccomandasse qualcosa con grande istanza, gettando frequenti occhiate sulla porta, ch' era rimasta aperta. Biondello si staccò repente da lui e si precipitò in chiesa; il principe senza avvedersi di noi, ci passò accanto attraversando la folla, e si affrettò verso la compagnia, che raggiunse prima di noi.

Fu deciso che si cenerebbe sotto un padiglione aperto del giardino. Il marchese aveva fatto preparare a nostra insaputa un piccolo concerto, che riuscì addirittura eccellente. Una giovane cantante sopratutto deliziò l'intera compagnia colla sua voce soave e coll'avvenenza della persona. Ma il principe pareva indifferente a tutto; parlava poco e rispondeva distratto; il suo sguardo inquieto era sempre rivolto verso là donde s' aspettava Biondello: si vedeva che il suo cuore era in preda ad una forte agitazione. Civitella gli domandò come gli fosse piaciuta la chiesa; non seppe che rispodere. Si citarono alcuni dipinli egregi che la rendevano pregevole: egli non aveva visto nullaa. Ci accorgemmo che le nostre domande lo tediavano, e desistemmo. Le ore passavano e Biondello non si vedeva ancora L'impazienza del principe era al colmo, si tolse ben presto dalla mensa e si diede a passeggiare tutto solo di su e di giù a passi concitati lungo un viale solitario. Nessuno potè capire che cosa gli fosse accaduto. Io non ardii interrogarlo sula cagione di un così strano mutamento, giacchè gli è già da un gran pezzo che non mi permette più con lui le confidenze di un tempo: epperò la mia impazienza di riveder Biondello era tanto più grande, chè lui solo poteva svelarmi l'arcano.

Erano già suonate le dieci quando costui ricomparve. Le notizie che egli recò al principe non conferirono a renderlo più espansivo. Questi si avvicinò pieno di malumore alla compagnia, ordinò la gondola e senz'altro ci facemmo ricondurre alle nostre case.

Per tutta la sera non mi venne colta l'occasione di parlare a Biondelo; e dovetti coricarmi colla mia curiosità. Il principe ci ebbe licenziati molto presto; ma una folla di pensieri, che mi turbinavano nella testa, mi tennero svegliato.

Per un gran pezzo lo udii passeggiare di su e di giù sul mio capo: finalmente il sonno mi vinse. Molto dopo la mezzanotte fui risvegliato da una voce e sentii una mano che mi scorreva sulla faccia: apersi gli occhi e scorsi il principe, che, con una candela in mano, stava ritto accanto al letto. Mi disse che non aveva potuto attaccar sonno, e mi pregò di aiutarlo ad ingannare il resto della notte. Volevo vestirmi; egli mi ordinò di restare e si sedette accanto al letto. *(Continua)*

All'ombra del campanile

Il giornale del popolo e il processo Magistris.

L'organo peciliano di Via Prefettura N. 6, ha sempre avuto il vezzo — per rendersi pepolare — di voler erigersi a difensore delle cause che hanno contro di se, la coscienza del popolo.

Nel suo numero di martedì decorso, egli trova p. e. da di dire, a proposito di certi articoli di un giornaletto, sul processo Magistris, articoli che ottennero l'approvazione illimitata del pubblico, che li lesse, che non è *compito lodevole della stampa l'eccitare maggiormente le passioni, mentre giova invece ricondurre la calma e la serenità ove fossero, per avventura turbate, acciò le decisioni della giustizia sieno rese più solenni, più degne e più autorevoli.*

Dunque secondo l'organo dell'illustre senator di Fagagna, *si eccitano le passioni* del popolo, quando a nome della gran voce del popolo, si reclama sia fatta giusta giustizia in confronto di un reo confesso di assassinio.

È si turbano la *calma e la serenità della giustizia*, quando, sempre a nome della indignata coscienza pubblica, si invoca che il confesso assassino, non sia per essere sottratto, ai suoi giudici naturali!

O logica stupenda! Il *Friuli giornale del popolo*, confessa egli stesso, che non si è mai *scaldato il fegato nella questione*, quasi si trattasse di una inezia qualunque, e di cui non val proprio la pena di occuparsi.

E grazie tante della ingenua dichiarazione che fa proprio grande onore ai legulei vecchi e giovani che bazzicano nella redazione del *Friuli*, organo peciliano, che trova solo interessante di *scaldarsi il fegato*, quando si tratta di proporre a candidati comnnali, provinciali, deputatizi gli amici suoi.

Oh, è allora soltanto che la coscienza pubblica si deve commuovere, per far salir sugli scudi le solite nullità boriose che battono alla porta del *Friuli* come a quella di un convento, per ottener la carità di una minestra, che vada a sfamare il loro appetito, direm così, spirituale.

E del resto, poichè la reprimenda giornalistica del *Friuli*, riguarda il *giornaletto* che si pubblica alla domenica, questi darà pan per foccaccia all'organo peciliano, nel suo prossimo numero.

E si perdio, che si dovrebbe sapere non essere nel costume nè del *Castello* nè della *Diga*, alleati, di passar buono sopra quanto va nella sua goffa prosopopea scribacchiando l'organo progressista-democratico, di Via Prefettura, N. 6!

Ma quanto pare, le lezioni ricevute giovano poco o nulla a certa gente.

E tanto peggio per essa.

Il riconoscimento giuridico e la riforma dello Statuto alla Società Operaia Generale.

Ecco due argomenti di vitale importanza presentati innanzi ai soci di questa Società perchè su di essi, abbiano a pronunciarvisi.

Si è tanto parlato del riconoscimento giuridico che non varrebbe ora la pena di intrattenervisi nuovamente; ma siccome siamo alla vigilia dell'assemblea donde verrà discussa questa legge, troviamo opportuno rilevare poche parole.

Io non posso capacitarmi, come si voglia far passare per liberalissima una legge che tende ad impossessarsi di tutto ciò che rende veramente *libera* una Società, cioè la sua autonomia, compromettendo eziandio l'esistenza dei fondi sociali.

Questa ingerenza governativa — tanto benefica come si vorrebbe dar ad intendere — perchè si vuole con tanto accanimento quasi imporre?

Oh quì gatta ci cova — van ripetendo i ben pensanti. Giacchè come si fa a spiegare che solo 716 società operaie domandarono questo *grande* beneficio del riconoscimento giuridico, sopra 5000 che non ne vollero sapere?

E fra quest'ultime ve ne sono pure delle società grandi e forti come la nostra, fra le quali, quella di Torino.

Naturale che coloro che sostengono questo riconoscimento giuridico non han bisogno dei sussidi che dà la Società e perciò s'affatticano per tentare d'incatenarla al carro del Governo; ma noi operai abbiamo tutto l'interesse ad aver la società autonoma onde poter esser liberi di esporre come meglio crediamo del patrimonio della nostra azienda.

Impossibile che dopo venticinque anni dacchè è sorta questa società si abbia proprio ora bisogno di una legge governativa che venga a garantirci quel che possediamo, mentre finora la società senza questa importuna ingerenza seppe, mediante i suoi reggitori, farsi sempre più ammirare per la sua prosperità?

Guardatevi dunque o confratelli operai dal votare questa legge.

Chi sta bene non si muova — dice un vecchio adagio; e noi non muteremo ciò che abbiamo trovato.

Il deputato operaio Maffi che ne sa quanto almeno ne sanno i fautori, presso di noi, di questa legge, ci ammonisce dicendo che prima di avocare allo stato lo scopo della nostra unione collettiva, il patrimonio e gli altri mezzi di cui disponiamo, dovressimo pensarvici due volte e bene, ed esorta in pari tempo a provvedere da noi stessi al reciproco beneficio, essendo un ostacolo pel nostro andamento ogni ingerenza da qualunque luogo provenga.

E ciò deve finire di convincerci, giacchè nulla dobbiamo sperare di bene da nessuno e tanto meno da una legge che, com'è, non risponde, — checchè ne dicano — a concetti liberali, e quindi bisogna assolutamente tenersi *alla larga.*

***

Riguardo poi alla riforma dello statuto, come si fa a passarlo articolo per articolo senza che i soci non ne abbiano previamente presa la necessaria esamina?

I signori preposti della Direzione trovano così facile mettere in discussione in una assemblea un intero statuto sociale senza che i singoli soci ne sappiano niente?

Sarebbe stato forse il fallimento della società, se si fosse fatto stampare uno schema di questo statuto (che del resto si dovrà pure farlo stampare egualmente quando sarà approvato) come fanno tutte le istituzioni di questo mondo?

Io credo di no. Ma sarebbe stato molto più pratico per fare i debiti confronti, mentrechè nelle discussioni di una assemblea non si può essere certi della serenità delle proposte, perchè mancanti appunto di quella calma indispensabile per trattare simili oggetti.

Chiudo esortando i soci a concorrere numerosi domenica all'assemblea, al Teatro Nazionale, ore 11, ma col fermo intento di votare contro la legge autorizzante il governo a mettere i suoi artigli nei nostri affari sociali; e contro quegli articoli del nuovo statuto che potrebbero renderlo peggiore assai del vecchio.

E speriamo di essere intesi!

A. B.

Le carte da visite.

Sono di tutta attualità in questi giorni e qualche consiglio può tornare utile.

La carta da visita è tanto più pregiata quanto più è semplice; è tanto più elegante quanto meno è pretenziosa. Una signora deve sempre avere la sua carta da visita col solo nome, «tout court», se le servirà per qualche amica, o sorella, o parente a cui è obbligata di lasciare questo segno d'intima visita o di ricordo per qualunque appuntamento o altro.

Dovrà avere la carta col cognome del marito, seguito da quello della famiglia sua, e dovrà avere quella coi due nomi, suo e del marito, uniti insieme.

Non corone, non stemmi; nulla che indichi la vanità della donna, la presunzione dell'uomo. È così ridicola la lungaggine delle carte da visita le quali in questi ultimi casi vi appaiono tanti epitaffi, tante scritte monumentali!

Per l'uomo, obbligato spesso a denotare la propria individualità, le proprie cariche, «transeat», può passare; eppure spesso molte di queste persone serie — o tali di apparenza — incorrono in buffonate che farebbero ridere chi meno lo vorrebbe; ma per la donna, qualunque segno di nobiltà, qualunque semplice intonazione di prosopopea alla sua carta da visita, è insopportabile, ed è poco seria.

I boni del Tesoro.

Dal 7 dicembre cominciò l'aumento del mezzo per cento l'interesse dei buoni del tesoro fissato col decreto 25 gennaio 1891.

Il giuoco della «morra».

Una speciale disposizione del ministero dell'interno, stabilisce che il giuoco della «morra» sia permesso solo nelle ore di giorno.

Chi ha la tosse, o catarro, usando le Pillole di catramina Bertelli se ne trova bene.

Notizie militari.

L'ultima disposizione del ministero della guerra sul prolungamento del servizio militare per taluni soldati di 1.a e 2.a categoria, stabilisce:

a) per i nati negli anni 1852 e 1853 fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiranno il 42.o anni di età;

b) per i nati negli anni 1854 e 1855 fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiranno il 40.o anno di età;

c) per i nati negli anni 1856 e 1857 fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiranno il 40.o anno di età.

***

Hnno fatto passaggio alla milizia territoriale:

I militari di 1.a categoria della classe 1862 appartenenti all'arma dei carabinieri (meno i sott'ufficiali) e quelli già appartenenti alla cavalleria e poscia trasferiti ai reggimenti di artiglieria e del genio, eccettuati i sott'ufficiali già vincolati alla ferma di 5 anni o raffermati;

I militari di prima categoria della classe 1869 già appartenenti alle compagnie operai di artiglieria.

***

Il contingente di militari della classe 1872 è fissato in 105,000 uomini, parte in servizio di un anno, parte in biennale.

Si verrebbe con ciò a sopprimere la seconda categoria.

***

I militari di 1.a categoria del 1868 e 1869 che, per ragioni di salute, andrebbero in licenza, saranno invece mandati in licenze straordinaria in attesa del congedo illimitato.

Concorso drammetico.

Il ministero dell'istruzione pubblica ha aperto un concorso a premi per produzioni drammatiche.

I premi sono di L. 6500, di 4000 e di 1500 per produzioni di non meno di due atti, e di L. 2000 per produzioni di un atto.

Arcadia - La Croce.

La ditta C. Agnelli di Milano ha pubblicato per festeggiare l'87.o anniversario delle feste natalizie dell'illustre scrittore Cesare Cantù, un opuscoletto intitolato: «Arcadia - La Croce» Ricordo Natalizio.

Teatro Minerva.

Domani, giorno di Natale, comincierà a dare un corso di rappresentazioni la nuova compagnia italiana di operette comiche diretta da Pietro Papale.

Questa compagnia possiede uno svariato ed attraente repertorio di operette comiche con qualche novità. L'impresa poi si obbliga di dare non meno di otto operette da scegliersi fra le migliori del repertorio anzidetto.

Auguriamo di tutto cuore alla nuova compagnia delle pienone.

Si rappresenterà per prima, la sempre bella e applaudita operetta «Le Campane di Corneville.»

I padri di famiglia.

Si può trovare un padre di famiglia che non ami conservare la salute dei propri figli? Ebbene, ogni padre di famiglia dovrebbe munirsi delle pastiglie di mora del Mazzolini di Roma, senza zuccaro e senza narcotici, e gomme; rimedio salutare per eccellenza nella tosse incipiente prodotta dall'infiammazione degli organi vocali e respiratori, che specialmente nella presente stagione di frequente si verifica nei fanciulli. La spensieratezza della gioventù trascura il più delle volte questo salutare avviso della natura che poi diventa principio di una grave malattia, ma è stretto dovere di chi ne ha tutela, di preservarli dalle malattie fino dal loro apparire. Riflettere che quasi tutte le pastiglie per la tosse sono composte con colla fatta di ritagli di pelle in sostituzione della gomma arabica ora rarissima e carissima. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, via Quattro Fontane 18, presso le principali farmacie di tutta Italia, a lire una la scattola. Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Notizie varie

I drammi della pellegra.

Il contadino Cortellezzi Francesco d'anni 70 circa, che è affetto da pellagra e che abita nella cascina detta di Monte Rosso a Castiglione Olona, già da alcuni giorni mostravasi triste. Verso le ore 11 dell'altra notte si alzò da letto, scese per le scale e senza che nessuno della sua famiglia si accorgesse, abbandonando il cappello presso al pozzo e vi si buttò dentro. Quattro ore dopo, il cadavere del povero pellagroso fu estratto dal pozzo.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

PER ESIGERE I PREMI

DA LIRE

400,000 - 300,000
250,000 - 200,000
50,000 - 30,000 ecc.

assegnati al prestito

BEVILACQUA LA MASA

da sorteggiarsi nell'estrazione del

31 Dicembre corr. e successive, basta la presentazione della cartella vincitrice alla Banca Nazionale senza altra formalità.

Le obbligazioni che concorrono per intero a tutti i premi costano Lire **12.50** cadauna e si trovano in vendita presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, *Genova*, e presso i principali Banchieri e Cambio-Valute nel Regno.

CIPRIA BANFI, Eleganti pacchetti di finissima POLVERE DI CIPRO, profumata soavemente. — Vendonsi presso l'Amministrazione del *Castello* al prezzo di L. **1** i pacchetti grandi e L. **0.50** i piccoli.

È PROSSIMA

la chiusura della vendita

DEI BIGLIETTI DELLA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

di Palermo

Un numero del costo di **UNA** Lira concorre alle quattro Estrazioni che avranno luogo **Irrevocabilmente** il 31 Dicembre corrente, il 30 Aprile 31 Agosto - 31 Dicembre 1892.

VINCE L. 100,000

nella prima estrazione può vincere altre **400,000** nelle Estrazioni successive.

I Biglietti da **100** numeri del costo di

CENTO LIRE

hanno la garanzia di una Vincita e la certezza del concorso ad altre **400** Vincite eventuali.

La vendita dei Biglietti è aperta presso la

Banca Fratelli Casareto di Francesco

Via Carlo Felice, 10, GENOVA e presso i principali Banchieri e Cambio Valute nel Regno.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12. **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista

A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasi ni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi* di *Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.
—
Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.
—
Carta da scrivere e da lettere.
—
Specialità in carte fantasia.
—
Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.
—
Buste da lettere e per uffici.
—
Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.
—
Registri commerciali, in estesissimo assortimento.
—
Copialettere di ogni formato e legatura.
—
Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.
—
Articoli di cancelleria e disegno.
—
Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, pelucche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-cnorreti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Udine, 1891, Tip. Cooperati